

Il Mattino

- 1 La visita - [Food e formazione: «TorreGusto» incanta l'assessora Marciani](#)
- 2 Il Congresso - [PALEODAYS2019: confronto finale](#)
- 3 In città - [Rifiuti, bollino rosso alle scuole](#)
- 4 Il focus - [Sviluppo sostenibile gli architetti rivendicano il ruolo dell'urbanistica](#)
- 5 L'intervista - [Roberto Esposito: «Cambiano gli equilibri, M5S indebolito e Salvini avrà più potere contrattuale»](#)
- 6 I risultati - [Campania, M5s cede. Lega terza a Napoli](#)
- 7 L'analisi - [Perché il reddito non è bastato](#)
- 8 Il caso - [In Erasmus ma solo per i laureandi non aveva una media sufficiente](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 9 Idee - [Non è più tempo \(solo\) di città intelligenti](#)
- 10 Il progetto - [1000 giorni, 1000 studenti. Apple che bilancio](#)

La Repubblica Napoli

- 11 L'analisi - [Luigi Labruna: In Italia lo straniero non passa](#)

WEB MAGAZINE**SkyTg24**

[Paleodays 2019: perché è importante studiare i dinosauri?](#)

ANSA

[PALEODAYS: L'Italia è 'emersa' prima ed era fatta di isole tropicali](#)

[I dinosauri insegnano a difendersi dai cambiamenti climatici](#)

La Repubblica

[L'Italia è emersa prima ed era fatta di isole tropicali, congresso di paleontologia a Benevento](#)

IlQuaderno

[PALEODAYS. Bilancio positivo per l'edizione 2019](#)

[Santamaria: "Evitiamo polemiche per decidere la collocazione di Ciri"](#)

[Unisannio: indette le elezioni per il nuovo Rettore](#)

[A Benevento professori e ricercatori di telerilevamento satellitare per l'osservazione della Terra](#)

TvSetteBenevento

[Bilancio positivo per i PALEODAYS 2019](#)

[PALEODAYS 2019. SANTAMARIA: "CIRÒ TRA BENEVENTO E PIETRARAJA, ANDARE OLTRE IL PROVINCIALISMO"](#)

[Unisannio: indette le elezioni per il nuovo Rettore. Si voterà a luglio 2019 per scegliere il successore di de Rossi](#)

MilanoAllNews

[Bilancio positivo per i PALEODAYS 2019](#)

Anteprima24

[L'Unisannio: "Bilancio positivo per i Paleodays 2019"](#)

[Unisannio: a luglio le elezioni per il nuovo Rettore](#)

Ottopagine

[Termina Paleodays, Santamaria: "Risultati ottimi"](#)

[Unisannio, indette le elezioni per il nuovo Rettore](#)

[La valorizzazione di vino e olio per raccontare il Sannio](#)

Ntr24

[Il Sannio 'scopre' la paleontologia: 'Ora si crei musealizzazione diversa con Ciri e vasto geosito'](#)

[Unisannio, a metà luglio le elezioni di ateneo per eleggere il nuovo rettore](#)

[Unisannio, concluso il Congresso telerilevamento satellitare per l'osservazione della Terra](#)

GazzettaBenevento

[Si è concluso il Convegno internazionale IEEE Specialist Meeting on Reflectometry using Gns and other Signals of Opportunity](#)

[Sono state indette le elezioni per il rinnovo alla carica di rettore dell'Università degli Studi del Sannio](#)

LabTv

["Eva non è ancora nata" la pièce teatrale del Magistrato Salvatore Cosentino](#)

Scuola24-II Sole24Ore

[Agli studenti l'Europa conviene: con Erasmus+ l'80% lavora prima](#)

[Dalla Ue 294 milioni per la mobilità ed il rilancio di carriera dei ricercatori](#)

[Università «verdi»: Bologna unica italiana nelle top 15](#)

[Gli atenei si candidano ai servizi di welfare](#)

Food e formazione: «TorreGusto» incanta l'assessora Marciani

►Ieri la visita presso la scuola con il consigliere Mortaruolo
Ottime prospettive lavorative per chi «studia» il vino e l'olio

TORRECUSO

Michele Di Maina

«TorreGusto» è una eccellenza regionale nel settore formativo delle professionalità per la filiera agroalimentare. È quanto emerso dalle considerazioni dell'assessora alla Formazione della Regione Campania Chiara Marciani, che ieri ha incontrato gli allievi della scuola, situata nella storica «location» di palazzo Caracciolo-Cito. È intervenuto anche il consigliere regionale e vice presidente della relativa commissione Agricoltura Erasmo Mortaruolo. Nella sede torrecusana, 24 corsisti «under 35» sono iscritti al corso di «Istruzione e formazione tecnica superiore» (l'ifts) in «Tecnico superiore in marketing, comunicazione e valorizzazione dei prodotti vino e olio». Un percorso quanto mai attuale alla luce delle tante novità che interessano il settore, che ha raggiunto ottimi livelli qualitativi. I discenti studiano per diventare tecnici superiori in materia, con l'acquisizione di specifiche competenze in comunicazione e marketing dei prodotti della filiera viti-vinicola e olivicolo-olearia. «Sono ottimi i risultati occupazionali finora ottenuti - ha evidenziato l'assessora Marciani -. Si sta rivelando assolutamente vincente la formula che prevede non solo gli stage nelle aziende dopo la conclusione del percorso didattico, ma pure la presenza direttamente in aula dei referenti delle realtà economiche interessate. È inoltre da sottolineare che, con il consigliere regionale Mortaruolo, siamo all'opera in proficua sinergia istituzionale, per tutte le iniziative finalizzate alla massima valorizzazione della filiera agroalimentare campana».

«Sono fiero ed orgoglioso per la nostra perfetta organizzazione delle molteplici attività formative - ha commentato lo stesso Mortaruolo -. I risultati conseguiti dai corsi travalicano le già rosee attese. Stiamo decisamente onorando Torrecuso "Città europea del Vino". Per quanto mi riguarda, posso affermare senza tema di smentita di essere sempre in prima linea per favorire lo sviluppo dell'intero sistema sannita dell'agroalimentare, che si caratterizza per le sue rilevanti qualità e per le proprie esclusive tipicità, con il comune torrecusano che a sua volta si eleva con TorreGusto».

Il corso è organizzato dall'Ats (associazione temporanea di scopo) «Qes - Qualità Enogastronomica Sannita», che include: l'ente Formazione sviluppo territoriale (il Fo.Svi.Ter.); il Dipartimento di Diritto, Economia e Management dell'Università degli Studi del Sannio; l'Istituto di istruzione superiore Faicchio-Castelvenero; il Comune di Torrecuso; diverse aziende del settore enogastronomico sannita. «I nostri corsisti - ha osservato la presidentessa del Fo.Svi.Ter. Giovanna De Vita -, sono molto determinati nel captare queste preziosissime opportunità formative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TORRECUSO I corsisti di «Torregusto» e i rappresentanti della Regione

IL CONGRESSO

PALEODAYS. OGGI CONFRONTO FINALE

Chiusura di «Paleodays 2019» con una tavola rotonda sul tema

«Legislazione, tutela e gestione dei beni paleontologici».

Oggi l'incontro, alle 10.30, presso la sede della Soprintendenza di Benevento. Interverranno: il sindaco Clemente Mastella; il presidente dell'Ente Geopaleontologico di Pietraroja Gennaro Santamaria; la presidente



della Società Paleontologica Italiana Lucia Angiolini; il coordinatore scientifico del congresso Lorenzo Rook; il soprintendente Salvatore Buonomo; Adelaide Rossi della Soprintendenza dell'Abruzzo; Elena Calandra del Mibact; Giampaolo Brasili, comandante Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Napoli; le senatrici Sandra Lonardo e Danila De Lucia; il deputato Umberto Del Basso De Caro.

► Benevento - ex convento S. Felice - Oggi, ore 10.30

La città, l'ambiente

Rifiuti, bollino rosso alle scuole

► Differenziata non in regola, multe a due istituti e alle residenze universitarie di via San Pasquale

► Polizia municipale e Asia individuano altri trasgressori da gennaio eseguite 950 verifiche e notificati 135 verbali

I CONTROLLI

Paolo Bocchino

Differenziata senza differenze. I controlli sulle corrette modalità di conferimento dei rifiuti non conoscono deroghe. Tra le maglie del monitoraggio quotidiano condotto in tandem da polizia municipale e Asia finiscono nuove vittime eccellenti. Dopo aver mietuto gli scalpi illustri degli uffici di Provincia e Comune, la task force formata da vigili urbani e azienda municipalizzata ha colto in flagrante anche il mondo della scuola e del sapere. Proprio quello che dovrebbe rappresentare il principale incubatore di senso civico si rivela parte integrante del problema, con buona pace dei progetti formativi.

GLI ACCERTAMENTI

Il Nucleo di polizia ambientale ha accertato negli ultimi giorni le violazioni riscontrate dagli operatori dell'Asia durante il prelievo presso istituti scolastici e strutture accademiche. Il bollino rosso che marchia i trasgressori è finito così anche sui bustoni lasciati nel cortile di un istituto comprensivo del rione Trigilio. Rifiuti non adeguatamente selezionati, deposti al di fuori

dei contenitori o in orari non conformi. Condotte analoghe a quelle verificate dai netturbini nello svuotare i cassonetti di un istituto superiore di via Santa Colomba: sacchi contenenti ogni genere di materiale frettolosamente depositati con tanti saluti alla differenziata, peraltro all'interno di rivelatrici buste trasparenti. E al non edificante novero dei bocciati in gestione ambientale si sono aggiunte anche le residenze universitarie attive da qualche mese in via San Pasquale. Qui i sacchi neri di «tal quale», come si apprende dal comando dei vigili, erano stati lasciati direttamente sul marciapiedi senza alcun raccoglitore. Condotte probabilmente attribuibili a inadempienze da parte delle ditte cui sono affidati i servizi di pulizia dei plessi. Non inedite peraltro. Già nelle scorse settimane era stata colta in fallo una scuola superiore con sede in via Calandra.

**NEI GIORNI SCORSI
«SORPRESO» ALTRO
PLESSO SCOLASTICO
CONTRAVVENZIONI
DA 150 EURO A CHI
VIOLA L'ORDINANZA**



I CASSONETTI Bollino rosso per i conferimenti non in regola

LE SANZIONI

Inevitabili sono partite le sanzioni che verranno notificate nei prossimi giorni agli istituti interessati. Per loro verbali di violazione dell'ordinanza sindacale numero 114 del 23 maggio 2017 con sanzioni amministrative da 150 euro. Censura già scattata per decine e decine di utenti privati dall'inizio dell'anno. Da gennaio il team guidato dal capitano Giuseppe Calicchio e formato dai luogotenenti Fantasia e Zanchiello ha notificato 135 verbali per irregolare svolgimento

della differenziata. Ingente il numero di controlli eseguiti dal lunedì al sabato presso stabili residenziali, uffici, attività commerciali, di concerto con l'Asia. Da gennaio sono state eseguite 950 verifiche con tassi di violazione decisamente consistenti. Come non procedere del resto quando uno stesso utente riesce a incappare per sette giorni di fila nella medesima censura? Bustoni con i residui di un'attività di ristorazione abbandonati senza troppi complimenti nei pressi dei contenitori condominiali per la differenziata. Fondamentale in questo caso l'utilizzo della telecamera spia montata in via Munazio Planco.

IL VERDE PUBBLICO

Sul fronte ambientale si segnala l'iniziativa della vicepresidente M5S della commissione Ambiente Annamaria Mollica che chiede «l'immediata interruzione di qualsiasi opera di taglio alberi del viale Atlantici per i cui filari, individuabili come monumentali in base all'articolo 7 della legge 10/2013, si invita a procedere con urgenza all'invio dell'istanza comunale di inclusione nell'apposito elenco regionale di tutela, materia affidata dal primo gennaio 2017 al Ministero delle politiche agricole con poteri sostitutivi in caso di inadempienze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio N. Colangelo

Perseguire lo sviluppo sostenibile valorizzando il patrimonio urbanistico, architettonico e paesaggistico del Sannio mediante investimenti, pianificazione e sinergie. Questo quanto emerso al termine della due giorni di formazione e dibattito, organizzata dall'Ordine degli Architetti beneventani in collaborazione con Provincia e Comune, e con la partecipazione di Ance, Unisannio, Confindustria, la sezione campana dell'Inu (Istituto Nazionale Urbanistica) e Cresme (Centro ricerche economiche e sociali del mercato edilizio). Un evento dal notevole contenuto scientifico, che non ha precedenti nel Sud (chiamati in causa oltre 220 professionisti tra cui agronomi, geologi, geometri e ingegneri) e che ha visto il culmine ieri mattina con il meeting tenutosi presso la sala Vergineo del Museo del Sannio. All'atto conclusivo, moderato dal giornalista Gianluca Mannato e incentrato sul tema delle prospettive per uno sviluppo sostenibile della provincia di Benevento, hanno preso parte il pre-

Sviluppo sostenibile gli architetti rivendicano il ruolo dell'urbanistica



sidente dell'ordine degli architetti Saverio Parrella, l'assessore regionale al governo del territorio Bruno Discepolo, il presidente dell'Ance Mario Ferraro, il dirigente dell'Inu Pasquale De Toro, il docente di pianificazione urbanistica dell'Unisannio Romano Fistola, il direttore tecnico di Cresme Lorenzo Bellicini, la ricercatrice della Federico II di Napoli Gilda Berruti, il presidente di Piccola Industria Pasquale Lampugnale, il primo cittadino di Airola Michele Napole-

tano in rappresentanza della Provincia, e l'assessore all'istruzione Rossella Del Prete a fare le veci del Comune.

ITEMI

Un focus di circa tre ore per approfondire la situazione dello sviluppo sostenibile nel Sannio, indietro rispetto alle altre realtà nazionali, da accelerare attraverso una solida sinergia tra Regione, Comune e Provincia e passando per un'ampia revisione del Puc di Benevento, consi-

derato ormai obsoleto e controproducente. «Nell'area sannita è evidente la necessità di uno sforzo per individuare modelli di crescita e modelli insediativi alternativi rispetto a quelli del passato - ha dichiarato Discepolo -. In tal senso, il contributo della categoria degli architetti è prezioso ma non può restare isolato: bisogna schierare forme di aggregazione istituzionali e collaborazioni tra pubblico e privato. La Regione sta predisponendo strumenti normativi e di intervento come la riforma della legge urbanistica e il piano paesaggistico della Campania. Le aree interne hanno valori da recuperare che non possono essere quelli per i quali questi territori vanno in competizione con le aree metropolitane e costiere della regione. Opportuno puntare sul proprio patrimonio naturale, culturale e paesaggistico». Allarmato, invece, il presidente dell'Ance Ferraro. «Abbiamo finanziato uno studio sullo stato dell'urbanistica in Campania, da cui è venuto fuori che su 550 comuni solo 71 hanno un Puc. Nel Sannio sono 10 su 78. Ne deriva che i restanti non hanno pianificazione e risorse. Tra l'altro per noi il Puc è uno strumento tanto superato quanto complesso, che rallenta lo sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Cambiano gli equilibri, M5S indebolito e Salvini avrà più potere contrattuale»

Gigi Di Fiore

Roberto Esposito, filosofo e docente universitario, è studioso del pensiero e dei linguaggi della politica.

Professore Esposito, quali sono le sue analisi sui risultati elettorali?

«Mi sembra che ci sia un grande sconfitto che è il Movimento 5 Stelle e un grande vincitore che è la Lega».

La Lega ha stravinto?

«Sì, è diventato in queste elezioni il primo partito nazionale. Salvini a caldo ha dichiarato di voler ora dettare le sue scadenze al governo, come grandi opere, Tav, senza altre tasse. C'è però anche un'altra sorpresa».

Quale?

«Il Pd. Le percentuali dem sono in aumento e significa che la linea unitaria dettata da Zingaretti abbia pagato. C'è

stato il sorpasso rispetto al Movimento 5 Stelle che ha portato il Pd alle spalle della Lega».

Questo cosa può significare?

«Sicuramente il sorpasso del Pd sul Movimento 5 Stelle ha un notevole impatto simbolico. Quando sembrava spacciato, il Pd dimostra di poter reggere il campo, mentre Forza Italia ha avuto una flessione».

Il centrodestra, sommando i voti di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia, diventa coalizione di maggioranza.

«IL SORPASSO DEL PD SUL MOVIMENTO HA UN GRANDE VALORE SIMBOLICO INFLUENZERÀ I PROSSIMI SCENARI»

Che conseguenze pensa possa avere questo dato?

«Dimostra che il centrodestra come coalizione può impensierire il M5S, che ha dovuto registrare una battuta d'arresto».

Pensa possa essere l'inizio di un calo grillino più esteso?

«Il M5S si è già giocato il suo pezzo forte nei consensi, che era il reddito di cittadinanza.

Bisognerà vedere come reagirà il Movimento, che oltre a Di Maio in questo momento non ha un leader di peso in grado di potersi imporre con sufficiente credibilità. C'è un rischio frantumazione, con una guerra tra bande».

Crede che davvero, come annuncia Salvini, nulla cambierà nel governo?

«Non credo che, nell'immediato, la coalizione di governo si rompa. Innanzitutto, non credo convenga al M5S, che

è con le spalle al muro e non può pensare di andare a nuove elezioni in questo momento».

Non conviene neanche a Salvini rompere il governo?

«Non nell'immediato. Credo invece che la Lega detterà davvero, in una condizione di forza, l'agenda politica nel governo».

Potrebbe avere un peso la crescita del Pd?

«Avrà sicuramente un peso, ma non nell'immediato, collegando la crescita dem con il calo del M5S, considerando che

«PER ORA A NESSUNO CONVIENE ROMPERE L'ALLEANZA DI GOVERNO MA I GRILLINI SONO SPALLE AL MURO»



FILOSOFO
Roberto
Esposito
studioso
del pensiero
e dei
linguaggi
della politica

l'elettorato acquisito dai grillini era molto di provenienza dem. Per questo, dicevo prima che il sorpasso del Pd sul M5S potrà avere impatto simbolico, ma la strada per i dem è tutta in salita, se si mette nel piatto

l'annunciata sconfitta alla Regione Piemonte a vantaggio della Lega. Di certo, il Pd si propone alternativo all'attuale coalizione di governo oltre che alla coalizione del centrodestra».

Si riaprono, dopo queste

elezioni, gli scenari politici?

«Era quello che si diceva già alla vigilia. Di sicuro, si registra una prima difficoltà del M5S che sembra avere frenato la sua capacità espansiva. E il ricambio inesistente di leader che per ora potrebbe rappresentare la maggiore difficoltà dei grillini. Ma tutto dipenderà molto dalle mosse di Salvini e della Lega, anche nel suo rapporto con gli altri due partiti di centrodestra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campania, M5s cede Lega terza a Napoli

► I Cinque Stelle perdono 13 punti ► Il Pd sogna il 22% per il quarto eletto ma restano ancora i più votati Il Carroccio sorpassa anche Forza Italia

LA SFIDA

Adolfo Pappalardo

Scosse telluriche di varia intensità che disegnano nella notte una nuova geografia politica. Rispetto non solo a 5 anni fa ma, e soprattutto, alle politiche dell'anno scorso. Con i grillini che arretrano nella loro regione roccaforte e la Lega che avanza pesantemente erodendo il blocco di consenso che era di Forza Italia. E il Pd che anche in Campania si ritrova poco sopra il 20. Con il sogno di sfiorare quel 22 per cento che potrebbe far scattare il quarto eletto democristiano nella circoscrizione Sud.

LO SCENARIO

«Torniamo a crescere, siamo soddisfatti», è la prima esultanza che arriva da Nicola Zingaretti nella notte quando i primi exit poll e poi lo spoglio iniziale iniziano a disegnare il sorpasso sui grillini che rappresenta un traguardo nevralgico: anche un voto in più sull'M5s sarebbe la vittoria psicologica che il nuovo segretario del Pd andava cercando. Troppo presto per esultare ma

se anche al Mezzogiorno la forbice non si discostasse troppo dalla media nazionale il Pd e si arriva al 22, si può accarezzare l'elezione del quarto deputato.

Al contrario il terremoto più clamoroso e più forte si registra in casa grillina. Perché viene praticamente decapitato il consenso che l'M5s aveva capitalizzato alle ultime politiche. Un crollo di circa 13 punti (dal 53 al 40 in un anno) nella regione del vicepremier Luigi Di Maio. Ma dall'altro lato, lo stesso Di Maio, vede nella Campania, assieme alla Puglia, le uniche regioni in Italia dove i grillini rimangono il primo partito. Ma il consenso perso non è poco: a pesare quel reddito di cittadinanza, le cui alte aspettative si sono poi scontrate dall'esiguità degli assegni erogati.

Più complicata, invece, la situazione nel centrodestra. Con Forza Italia che vede assottigliarsi l'enorme cassaforte di consenso che aveva in questa regione sino a qualche anno fa. Non va oltre la media nazionale dell'11 anche in Campania. Solo a Napoli città addirittura si ferma all'8 con la Lega che invece diventa sorprendentemente terzo partito e va al 12,42. Un risultato che gli azzurri campani non si aspettavano e su



Il voto in un seggio elettorale a Napoli

cui ora dovranno riflettere. Perché a mangiare quel blocco berlusconiano di voti è stata sicuramente la Lega che in Campania e al Sud fa comunque un balzo enorme. Nel 2014 nel Mezzogiorno il Carroccio raggranellò un misero 0,8 per cento senza far scattare l'elezione: oggi, dopo 5 anni, arriva al 14 per cento. Una performance positiva enorme, tutta a danno degli azzurri, che potrebbe spingere il Carroccio ad ipotizzare anche la scelta del prossimo candidato governatore a palazzo Santa Lucia per l'anno prossimo. Vedremo. Mentre Fratelli d'Italia in Campania non cresce e dal 4,1 arriva al 4,5. Tutti dati che cambiano nel corso della notte a seconda dei seggi scrutati.

Con cittadine che, a macchia di leopardo, vedono a volte il trionfo di Forza Italia, altre quello della Lega che, comunque, si dimostra un partito ormai fortemente radicato in questa regione. Anche in provincia di Salerno, la roccaforte del governatore democristiano Enzo De Luca. Rimangono fuori invece tutti gli altri partiti (da +Europa a la Sinistra che erano attestati pri-

ma del voto ad un soffio dalla soglia di sbarramento).

L'AFFLUENZA

Alle 19 l'affluenza della Campania è sotto di dieci punti alla media nazionale: al 34,42 rispetto alle 43,84. Praticamente la stessa percentuale del 2014. Così come nel capoluogo di regione: il 29 per cento come 5 anni fa. Un segnale non scontato se si teme-

va una diserzione ancora più alta ai seggi. Come poi è avvenuto in Calabria e Sicilia. Ma alle 23 quando i seggi si chiudono la Campania si ferma al 47,29 %. Ben 5 punti in meno di 5 anni fa. E Napoli con il suo 40,02 per cento è il capoluogo dove l'affluenza è più bassa in tutta la Regione. Alla fine ha votato poco meno di un elettore su due.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campania			
Dati provvisori	EUROPEE 2019	Politiche 2018	Europee 2014
Lega	14,8	4,3	0,7
Movimento 5 Stelle	39,1	49,4	22,9
Partito Democratico	20,6	13,2	36,1
Forza Italia	11,1	18,2	24,0
Fratelli d'Italia	5,1	3,5	4,5
+Europa	2,6	1,4	-
La Sinistra	2,2	4,4	3,8
Verdi	1,7	-	0,6
Casapound	0,2	0,5	-
Il Popolo della Famiglia	0,4	0,5	-
Forza Nuova	0,1	0,5	-
Partito Comunista	0,6	0,2	-
Partito Pirata	0,2	-	-
Partito Animalista	0,6	-	-
Popolari per l'Italia	0,2	-	-
Altri		3,9	7,4

CINQUESTELLE SE NON BASTA IL REDDITO

Pietro Perone

Anche il Sud da stanotte potrebbe essere un po' meno "giallo" anche se il calo indicato dagli exit poll è via via potrebbe rivelarsi di misura ridotta rispetto al resto del Paese. Appena un anno fa, però, M5S riuscì a ottenere al Sud il 47,3%, appena 4 punti in meno rispetto a quel 51% che Grillo e Di Maio chiedevano nelle piazze per poter essere autosufficienti in Parlamento.

Continua a pag. 43

Segue dalla prima PERCHÉ IL REDDITO NON È BASTATO

Pietro Perone

Solo un anno fa, infatti, M5S riuscì a ottenere al Sud il 47,3%, appena 4 punti in meno rispetto a quel 51% che Grillo e Di Maio chiedevano nelle piazze per poter essere autosufficienti in Parlamento. Così non fu e l'alleanza-concorrente con la Lega ha prodotto un mezzo capibombolo anche nelle regioni in cui i pentastellati hanno raccolto percentuali "bulgare". Nella circoscrizione Campania I, quando il reddito di cittadinanza era soltanto una promessa elettorale, M5s superò addirittura la maggioranza assoluta (54,1%) e nel collegio uninominale di Acerra, in cui era candidato Di Maio, si arrivò alla cifra record del 63,4%. Consensi in calo, ma pesa anche il forte astensionismo registrato nel Mezzogiorno rispetto al resto d'Italia. In pratica una parte consistente del Meridione non ha scelto altri rispetto ai grillini, ma ha deciso di rimanere a casa.

Le proiezioni assegnano ai Cinquestelle il 32%, ma l'alleanza-concorrente Salvini vola al 20% e allarga vistosamente la breccia già aperta lo scorso anno nel Meridione, cosa che fino a qualche anno fa sarebbe stata inimmaginabile per un partito che si chiamava Lega Nord e non provava neanche a dialogare con chi viveva nella coda dello Stivale.

Il ministro dell'Interno non ottiene infatti il consistente successo che si prefigura nel resto d'Italia ma fa ban bassa di consensi rispetto al 5,3% dello scorso anno quando già riuscì nella difficile impresa di incassare 458mila voti, con punte particolarmente alte in Calabria dove adesso dovrebbe essere il primo partito. Feste in più anche per Giorgia Meloni mentre Forza Italia conferma il declino non nella misura vistosa che si prefigura al Centro Nord. È comunque evidente che il consenso forzista, anche nella ex roccaforte del Sud, va prosciugandosi anche se, rispetto ai prossimi appuntamenti elettorali in calendario, a partire dalla regionali in Campania, il centrodestra a trazione leghista può legittimamente aspirare a vincere.

C'è intanto "vita" sul pianeta Pd: il Mezzogiorno, che non sembra regalare a Zingaretti la stessa percentuale che arriva dal resto d'Italia, premia comunque il cambio di linea politica. Non va dimenticato che al di sotto del Garigliano il centrosinistra un anno fa aveva superato di poco il 15% con meno 5,7 punti rispetto al minimo storico del 18,7% ottenuto a livello nazio-

nale. La risalita verso i consensi del passato, per l'unica forza di massa che si colloca nell'alveo dei socialisti-democratici europei, non è dietro l'angolo, ma il segretario in carica da appena tre mesi trova conferma nel cambio di strategia rispetto all'azzardo liberaldemocratico renziano. Un ritorno a pieno titolo nella "squadra" socialdemocratica che dovrà giocare un ruolo essenziale affinché il sogno di Ventotene non vada definitivamente archiviato a fronte di una netta avanzata delle forze anti europeiste.

A risultati ancora provvisori, si può dunque dire che il Mezzogiorno che viene fuori dalle urne è meno sovranista rispetto al resto del Paese anche se resta alto il tasso di populismo di marca Cinquestelle. Tra una lite e l'altra con Salvini, il leader pentastellato ha però affermato di non essere contro l'Ue ma di volerla riformare "democraticamente". Sottolineatura che in passato sarebbe apparsa irritante, ma che di questi tempi riconquista un proprio valore. I Cinquestelle hanno infatti firmato un manifesto con partiti provenienti dalla Croazia, Polonia, Finlandia e Grecia il cui leitmotiv non è quello di distruggere l'Ue ma - dicono - migliorarla. Resta però il "vizio" di avere stipulato il patto con la periferia dell'Unione, nonostante le scelte più importanti si continuano a prendere sulla rotta Berlino-Parigi, tragitto che fino a poco tempo fa prevedeva lo "scalo" obbligato a Roma. Tappa decisiva per un Paese che scommette unicamente sui fondi inviati da Bruxelles per risollevare le sorti del Mezzogiorno, quei finanziamenti che una parte dell'Europa vorrebbe ridurre.

Molteplici i significati insiti in questo voto e forse ci vorranno giorni per analizzarli tutti, ma è evidente che il Mezzogiorno sembra rivedere soprattutto il giudizio nei confronti dei Cinquestelle, quando il reddito di cittadinanza è in vigore da alcune settimane. Una battuta di arresto non scontata in una terra dove la povertà cresce e il futuro di intere generazioni si incupisce. La lezione che verrebbe dunque dalle urne dice che non bastano un po' di soldi sulla carta dei disoccupati meridionali per consolidare il consenso e fare rinascere la speranza. Si ridimensiona la grande apertura di credito che il Sud aveva riversato sui Cinquestelle perché da queste parti lo sviluppo vero, quello in grado di generare lavoro e non assistenza, non si vedeva prima e non si intravede adesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Erasmus ma solo per i laureandi non aveva una media sufficiente

LE REGOLE

Mariagiovanna Capone

Non è la prima volta che studenti dell'Erasmus si rendono protagonisti di avvenimenti di cronaca nera. Ogni volta che è accaduto c'è chi associa i comportamenti irresponsabili e facinorosi alla mancanza di regole di chi vive lontano da casa, dove alcol e droghe diventano una consuetudine nei fine settimana e le risse sono dietro l'angolo. Ma qual è il criterio con cui gli studenti vengono scelti per l'Erasmus? Ogni Ateneo ha i propri, ma in linea di massima ci si basa su alcuni elementi fondamentali come avere meno di 30 anni, essere motivati, avere una buona media degli esami universitari e competenze linguistiche sufficienti del Paese ospitante. Nelle selezioni non c'è

mai un controllo su precedenti penali o denunce, per esempio, che pure potrebbero e dovrebbero essere una discriminante. L'Erasmus per concetto offre la possibilità di studiare all'estero, quindi permette a uno studente di costruire un percorso formativo più adatto al suo futuro. Ma per alcuni rappresenta solo un'occasione di evadere dalla routine, divertirsi tra le tante feste nei campus e andare in spiaggia. Un po' quello che mostra Emilio Di Puerto con i suoi profili

**SPIAGGE, FESTE
E ALCOL A FIUMI
I GIORNI ALLEGRI
RACCONTATI SUI SOCIAL
CON L'HASHTAG
UNA VITA IN VACANZA**

social, dove le spiagge dalla Costa del Sol all'Algarve sono il motivo dominante delle sue giornate tipo da quando a gennaio ha iniziato il suo Erasmus da laureando in Giurisprudenza dell'Università di Camerino. Suo tutor nell'Universidad de Cádiz è il professor Ignacio Fernando Cuevillas Matozzi del Dipartimento di Diritto privato.

COME PARTECIPARE

Ogni Università ha un suo regolamento interno per l'assegnazione dell'Erasmus+ Traineeship, con un docente per ogni dipartimento che supervisiona le domande ricevute, compilate online, quindi con un algoritmo capace di filtrare quelle con punteggio più elevato agli esami o diplomi in lingue straniere. La motivazione, scritta dal richiedente, è anche un altro criterio per la scelta finale. L'Università di Ca-

merino, frequentata da Di Puerto, per assegnare la borsa di mobilità ai laureandi ha posto come modalità di partecipazione il conseguimento del titolo di laurea entro il mese di febbraio 2019, oppure non più di 45 Crediti Formativi Universitari per il conseguimento. Il modulo di candidatura doveva essere accompagnato, tra gli altri, da una lettera di motivazione (Presentation Letter - Activity Plan) dove indicare le aspirazioni professionali e il settore di interesse nel quale svolgere l'eventuale tirocinio transnazionale, e l'eventuale lettera di accettazione di un soggetto ospitante. A firmare la lettera di Emilio Di Puerto è appunto il professor Cuevillas Matozzi, con cui si fotografa nell'ottobre scorso.

UNA VITA IN VACANZA

Per Emilio di Puerto l'Erasmus a

Cadice merita un hashtag inequivocabile: #unavita invacanza. Spiagge, feste, alcol a fiumi sono la cartolina che invia dai social. Nessun giudizio, o pregiudizio, sul giovane di Villa di Briano, ma pare evidente che dalla sua cittadina di 7 mila anime evade appena può. La cittadina di origine gli sta stretta al punto da preferire Giurisprudenza all'Università di Camerino alla più prestigiosa Fe-

derico II. L'Erasmo da studente non ha potuto farlo per la mancanza di una media sufficiente, quindi l'unica possibilità che gli era rimasta di poter andare a studiare nell'amata Spagna era l'Erasmus per laureandi, dove sarebbe potuto restare al massimo entro il 30 settembre 2019. E ora potrebbe restarci davvero a lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CON IL PROF Emilio Di Puerto con il docente Cuevillas Matozzi

Non è più tempo (solo) di città intelligenti

Le Smart cities non bastano, occorre passare al modello dello Smart landscape

di **Antonio Dinetti**

Il Piano triennale per l'Informatica nella pubblica amministrazione 2019-21, recentemente licenziato dall'Agid, presenta numerose novità che non appaiono meri aggiornamenti del pur solido impianto precedente ma veri e propri cambi di paradigma, fondamentali per il buon esito dell'Agenda digitale del Paese. L'articolazione del Piano è ampia, tuttavia appare decisivo soffermarsi su un aspetto che più di ogni altro rende evidente la necessità di un cambio di passo nel rapporto tra pubblica amministrazione e territorio. Le Smart cities non bastano più ma occorre passare al modello dello Smart landscape. Questo salto di scala tra città intelligenti e più vaste comunità intelligenti non è solo dimensionale o geografico ma vuole superare il contesto urbano riferito al solo cittadino, estendendo gli impatti positivi della trasformazione digitale alle imprese. La rivoluzione digitale deve coinvolgere il mondo della manifattura, della logistica e dei trasporti e assurge a stru-

mento conclamato di politica industriale.

Un chiaro riferimento viene fatto al movimento merci e all'upgrade territoriale derivante dall'integrazione in rete di cluster fondamentali come le Port Communities, le Cargo communities, gli altri nodi logistici territoriali e le imprese di distribuzione. Facile contestualizzare questa visione strategica ad azioni da tempo in gestazione, come le Zes, le zone economiche speciali, per le quali la Regione Campania è stata la prima ad attivarsi.

È ineludibile che il linguaggio tra territori e pubblica amministrazione sia innovativo e digitale, il governo ha articolato la strada da percorrere, gli strumenti da usare, le modalità di interazione tra i soggetti; presto partirà la piattaforma nazionale delle Comunità intelligenti. Riassumere in un motto questo assetto è facile: Cloud First e Internet of things. Come ha descritto la Cisco, nel 2022 oltre 28 miliardi di dispositivi e connessioni saranno online grazie alla Iot (Internet of things); oltre la metà di queste saranno del tipo «da macchina a macchina».

Questa incredibile quantità di dati, provenienti da sensori e devices di ogni tipo, impone quindi un salto di scala, in termini geografici e socioeconomici ma soprattutto di processo decisionale, di gestione, di monitoraggio, di comunicazione e marketing. Uno degli esempi che ho portato in pubblico mesi fa era riferito all'esperienza delle Special economic zones dell'India, dove piattaforme Cloud dedicate ed App permettono di svolgere tutte queste fasi riducendo aspetti burocratici, facilitando marketing e fattori di localizzazione delle imprese, gestione di fasi produttive, accesso a fonti normative e bandi, accordi istituzionali. Luca De Biase affermava nel 2012 che le Smart cities, al di là delle mode, diventavano importanti per la connessione alle tendenze di fondo dell'evoluzione culturale e organizzativa della società. Per le imprese la connessione alle tendenze dell'evoluzione economica è ancora più indifferibile e tocca attrezzarsi; di questi tempi, Vie della Seta e Corridoi europei sono molto affollati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1000 GIORNI, 1000 STUDENTI APPLE CHE BILANCIO

Da un paio di settimane è stato pubblicato il nuovo bando per l'ammissione di 400 studenti alla Developer Academy di San Giovanni a Teduccio

Da un paio di settimane è stato pubblicato il nuovo bando per l'ammissione di 400 studenti alla Developer Academy di Apple a Napoli. Siamo al quarto ciclo, sono passati quasi mille giorni da quel settembre 2016 quando venne ufficialmente inaugurato il primo centro europeo della Apple per la formazione dei developer e per lo sviluppo della App Economy. Sono stati quasi 1000 gli studenti formati in questi anni, quasi il doppio dei 600 previsti all'inizio. Il tasso di internazionalizzazione è cresciuto costantemente.

Nell'anno accademico 2018/2019, infatti, nella classe Enterprise-Track il 65% non è italiano, mentre nella Standard Class il 31%: i 378 hanno sviluppato 186 app, di queste ben 47 sono sull'App store. La qualità degli studenti della Developer Academy è dimostrata anche dal numero di partecipanti alla Apple Worldwide Developers Conference che si tiene ogni anno in California (l'evento mondiale più importante per comprendere gli sviluppi e le tendenze tecnologiche prossime venture): 22 nel 2017, 42 nel 2018, 45 nel 2019.

Prossimamente l'Academy completerà una ricerca per valutare il job placement degli ex-studenti, ma i primi dati sono molto positivi: tutti quelli che non sono tornati allo studio o alla ricerca, hanno trovato un impiego a fronte di almeno quattro offerte di lavoro. Ma di cosa parliamo, quando parliamo di App economy? Diamo un po' di numeri: nel 2018 194 miliardi di app sono state scaricate nel mondo (+35% dal 2016), 101 miliardi di dollari sono stati spesi dai consumatori negli App store (+75% dal 2016) tre ore al giorno sono state consumate da ogni utente nell'ecosistema della app (+50% dal 2016). Secondo App Annie (appannie.com) una delle società internazionali più quotate nelle analisi di mercato sulle app mobile, le previsioni 2019 ci dicono che gli utenti spenderanno 120 miliardi di dollari negli App store e che 10 minuti di ogni ora trascorsa sui media saranno video in streaming sui device mobili.

Secondo l'analista finanziario Horace Dediu nel 2018 il giro d'affari globale del negozio di applicazioni per iPhone e iPad avrebbe superato il fatturato dell'industria cinematografica. Stiamo perciò parlan-

Secondo Horace Dediu nel 2018 il giro d'affari globale del negozio di app avrebbe superato il fatturato dell'industria del cinema

do di un'economia e di un mercato in espansione, con margini di crescita ancora enormi, se si pensa ad esempio che per la generazione Z (16-24 anni) la connettività mobile è una seconda natura che implica ogni aspetto della vita, personale, sociale e collettivo (+20% del tempo di utilizzo e +30% dell'uso delle app rispetto a tutti gli altri).

Con grande orgoglio, perciò, bisognerebbe rivendicare che Napoli non solo è all'avanguardia in Italia, ma anche in Europa per la creazione di un centro di eccellenza, in grado di formare sviluppatori di livello globale e di generare un ecosistema tecnologico in grado di attrarre talenti e investitori nell'economia del futuro. A ripensarci questa resta la risposta migliore alle critiche molto ingenerose di importanti opinion maker che invece di salutare positivamente l'investimento Apple a San Giovanni hanno parlato di «corsi di formazione finanziati dalla Regione».

In realtà quasi nessuno si ricorda di quelle parole, mentre è davvero difficile trovare napoletani che non abbiano compreso l'importanza e il peso strategico di quella scelta. Non solo napoletani, direi.

La stampa internazionale ha più volte descritto in maniera entusiastica questo nuovo sentiero di sviluppo napoletano, c'è chi addirittura si è chiesto se Napoli potesse diventare una capitale Tech. Senza lasciarsi andare a facili entusiasmi, però è indubbio che un cambio di prospettiva sia avvenuto. Dopo Apple, Cisco, Deloitte e Tim hanno aperto Academy, Innovation center, hub e acceleratori di impresa, nello stesso edificio della Developer Academy. Tutto questo è stato possibile, perché l'Università Federico II ha fatto siste-

ma con le altre università campane, ha saputo interagire e fare rete con le altre istituzioni (governo, Regione, Museo di Capodimonte), e si è aperta alle imprese del territorio. Tutte le multinazionali che in questi tre anni sono venute qui a investire hanno scoperto lo straordinario capitale umano dei giovani meridionali, che per una volta non sono dovuti andare a Londra o Cupertino per ottenere una formazione di livello globale, ma è bastato arrivare a San Giovanni a Teduccio, periferia est di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Refole

In Italia lo "straniero" non passa

di Luigi Labruna

“Non passa lo straniero”: il verso non ha nulla a che fare con Salvini e i migranti. Riassume il contenuto di una legge vigente, che nell'essenza si rifa ad una di era fascista e a successive leggi di epoca repubblicana, che intrecciandosi fra loro sono andate a infoltire il groviglio delle tante norme che sovraccaricano e rendono sempre più inefficienti la Giustizia e la pubblica amministrazione.

● a pagina 17

◀ **Giurista**

Luigi Labruna
è professore
emerito di
Diritto romano
alla Federico II

“Non passa lo straniero”: il verso non ha nulla a che fare con Salvini e i migranti. Riassume il contenuto di una legge vigente, che nell'essenza si rifa ad una di era fascista e a successive leggi di epoca repubblicana, che intrecciandosi fra loro sono andate a infoltire il groviglio delle tante norme che sovraccaricano e rendono sempre più inefficienti la Giustizia e la pubblica amministrazione del nostro Paese, scoraggiando per di più, con una infinità di vincoli, prescrizioni, lacci e laccioli, qualsiasi investimento e impedendo anche un limitato sviluppo della nostra economia. Di questi temi si occuperà, fra qualche giorno, all'Istituto di studi filosofici un convegno della Fondazione Castel Capuano e altri sui “limiti della circolazione dei beni immobili derivanti dalla legislazione civile, penale e amministrativa in Italia”. Limiti, dico subito, nel XXI secolo dopo (non prima) di Cristo, spesso non seri, inutili o ingiustificati. Ecco un esempio.

Nel luglio 2018 due coniugi - lei italiana, il marito californiano - firmarono un compromesso per l'acquisto di una piccola casa di Salina impegnandosi a stipulare l'atto notarile entro Natale. Essendo il marito uno “straniero extracomunitario” sarebbe stato necessario - appresero - uno speciale permesso del prefetto di Messina, che lo avrebbe concesso o negato “entro 60 giorni” avendo ottenuto a sua volta, “entro 45 giorni”, il parere del Comando Militare della Sicilia e di quello dell'Aeronautica Militare in Bari. Ciò a norma dell'art. 335 del d.lvo 66/2010, che commina agli inadempienti la “reclusione sino a 3 anni” e una multa e sancisce la nullità degli “atti compiuti per interposta persona”. Si tratta di una delle norme di cui parlavo all'inizio. Affonda, infatti, le sue radici in una legge (n. 1095) del 1935, la quale richiedeva sia per gli italiani che per gli stranieri l'autorizzazione prefettizio-militare per i “trapassi di proprietà” di beni immobili “siti nelle province di confine terrestre” (tra esse Capri, Ischia, Pozzuoli, le Eolie e tante altre). Solo nel 1976 (con legge n. 89 poi modificata dalla legge 104/1990 - abbrevio!) i cittadini italiani sono stati liberati da quel vincolo che invece rimase saldo per tutti gli stranieri. Sino al 1998. Quando due tedeschi -

ai quali la Conservatoria di Napoli aveva rifiutato la trascrizione di un atto di acquisto non autorizzato di una casa di Barano d'Ischia - ricorsero contro una sentenza del tribunale di Napoli che aveva dato loro torto e la Corte d'appello rimise la questione alla Consulta, la quale, a sua volta, la deferì alla Corte di Giustizia delle Comunità Europee, che naturalmente dichiarò quel vincolo contrario ai trattati comunitari. Costretta, l'Italia dovette quindi eliminarlo. Lo fece però (con L. 242/2000) per i cittadini comunitari non anche per gli altri stranieri.

Torniamo al caso nostro. Ricevuta la dovuta domanda, la prefettura richiese alle autorità militari i loro pareri che, per legge, in caso di mancata risposta entro 45 giorni, si sarebbero dovuti intendere “favorevolmente dati”. L'Aeronautica si esprime favorevolmente nei termini, l'Esercito tacque. E la prefettura, stranamente, “sospese il processo autorizzativo”. Così allo scadere del termine fissato nel compromesso lo straniero dovette rinunciare all'acquisto. E, col consenso del venditore, la moglie (italiana) fu costretta a comprare da sola la casetta. Nella quale, naturalmente, il marito americano andrà quando vorrà con lei e i bambini. Si tratta di persona, per fortuna, di specchiata onestà. Fosse stato uno spione del Kgb o della Cia, tutta la manfrina descritta a che sarebbe servita, oltre che a stressare la Giustizia e l'amministrazione civile e militare?

Per la cronaca, dopo mesi, anche l'Esercito ha dato parere positivo sicché, quando il danno era fatto, la Prefettura si è decisa ad autorizzare (ormai inutilmente) l'acquisto. E se l'investimento del respinto acquirente invece che di poche migliaia di euro fosse stato di milioni, il marziale “non passa lo straniero!” avrebbe aiutato la nostra economia e salvato il nostro Paese? “Corruptissima re publica plurimae leges...” diceva Tito Livio. È nelle repubbliche in rovina che abbondano le leggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA